



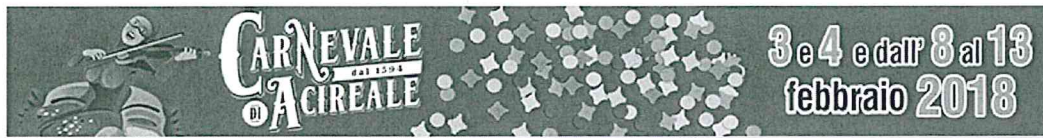
OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

12 FEBBRAIO 2018

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena



LIVESICILIA

FONDATO DA FRANCESCO FORESTA LUNEDÌ 12 FEBBRAIO 2018 - AGGIORNATO ALLE 08:50

PALERMO | CATANIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | CUCINA | FOTO | VIDEO

LIVESICILIA PALERMO

LIVESICILIA CATANIA

LIVESICILIA SPORT

Cerca nel sito



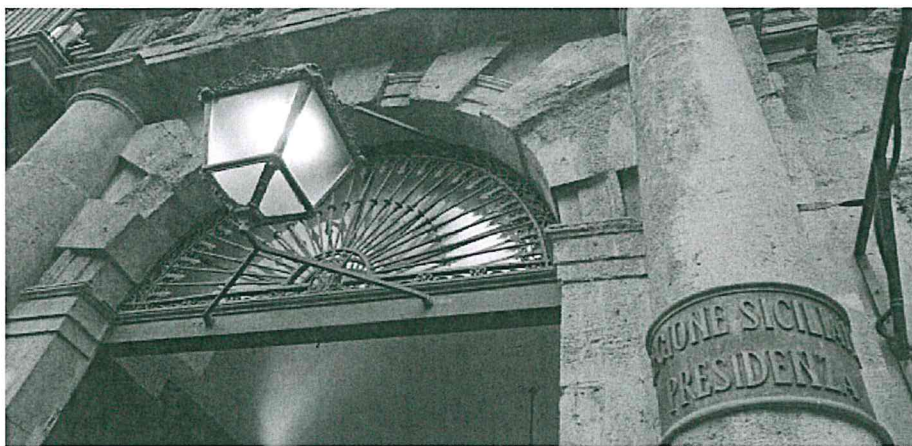
Home > Politica > Conti, dirigenti, assessori 'precari' Regione sospesa in attesa del voto

L'ANALISI

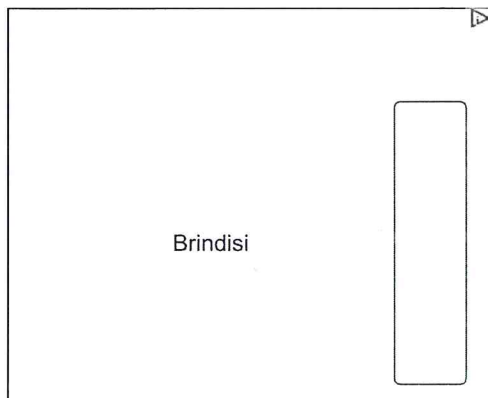
Conti, dirigenti, assessori 'precari' Regione sospesa in attesa del voto

share f 17 t G+ in 0 p 0

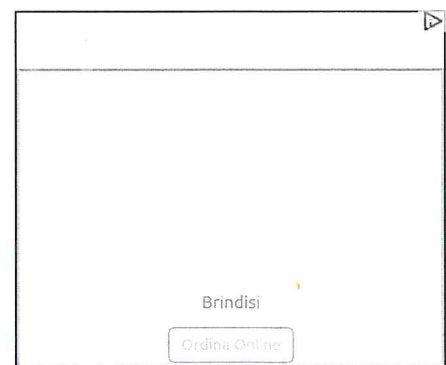
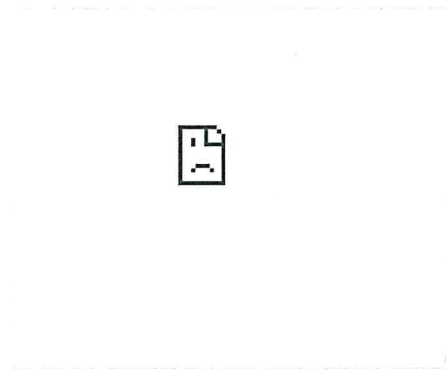
di Accursio Sabella
Articolo letto 5.505 volte



Amministratori "temporanei", esercizio provvisorio, assessori-candidati e manager con la valigia. Aspettando il 4 marzo.



PALERMO - C'è ancora un'Isola in attesa, quando ormai un po' di settimane dalle ultime Regionali sono già trascorse. I primi cento giorni del governo Musumeci arriveranno a ridosso delle elezioni. E la fotografia che verrà scattata in quelle ore ritrarrà una Sicilia sospesa, in attesa del voto. In qualche modo ostaggio, più o meno volontario, delle necessità dei partiti, oltre che condizionata dall'eredità lasciata dagli ultimi governi e dalle tante, troppe



emergenze.

Un governo provvisorio, si potrebbe dire. Così come il sottogoverno, dove il presidente della Regione ha deciso di inviare

presidenti e consiglieri "transitori", temporanei, in attesa delle elezioni politiche, appunto. Sali di un livello, sulla scala dell'amministrazione regionale, e ti sposti a capo dei dipartimenti, dove i dirigenti generali, almeno per un altro giorno, sono dei "fantasmi".

Revocati, ma solo dal 15 febbraio: la vigilia della scadenza per lo spoils system. E ancora, guardi attorno e scopri che le aziende sanitarie sono guidate da commissari con la valigia: in attesa della pubblicazione della graduatoria nazionale che li estrometterà.

Insomma, se oggi si prova a fare un ritratto della Sicilia, scopri un po' di amministratori di **società fondamentali come l'Ast che si occupa del trasporto pubblico o del Cas che si occupa delle nostre autostrade** che sanno bene di essere stati solo parcheggiati - per restare nell'ambito delle società che amministrano - per un po', in attesa che arrivino queste elezioni politiche che potrebbero cambiare non solo il volto dell'Italia, ma anche, a cascata, dell'Isola. Una scelta per evitare, ha spiegato il governatore, di nominare definitivamente gli amministratori sotto elezioni. Una spiegazione che convince fino a un certo punto: se le nomine saranno il frutto di valutazioni puramente meritocratiche e basate sul profilo professionale, perché non assumersi la responsabilità di compierle adesso, subito? Perché si è deciso di affidare enti di importanza strategica, dalle funzioni delicatissime, a fedelissimi che comprensibilmente "dribbleranno" ogni responsabilità, visto che quel posto, presto, non sarà più il loro?

E ancora, ecco i dipartimenti regionali senza una guida ancora per qualche giorno, mentre anche gli ultimi orientamenti in vista delle nomine dei nuovi dirigenti generali, sembrano prevedere l'affidamento comunque a molti di loro degli "interim", **incarichi che sono per loro natura appunto, provvisori.** E comunque, il dubbio torna: se il pericolo di influenzare la campagna elettorale è legittimo per gli amministratori di società, perché non lo è, allo stesso modo, per dirigenti apicali dalle enormi responsabilità e da un potere spesso superiore agli stessi assessori?

Tra l'altro incombe, su questo quadro di nomine che dovrebbe chiarirsi nella giunta di domani, **la figura degli 'esterni'**, cioè di dirigenti pescati fuori dai "ruoli" della Regione per andare a ricoprire altri ruoli chiave, e così i nomi di **Roberto Sanfilippo, Gianni Bocchieri e anche di Massimo Russo** aleggiano attorno alla giunta in attesa che si compia però la verifica delle professionalità interne previste dalla legge. Chi dovrà lasciare a loro il posto sarà, appunto, un dirigente provvisorio.

Ma non finisce qua. Ci sono altri manager fortemente in bilico, ma senza ancora dei sostituti. **I commissari oggi a capo di Asp e ospedali**, in queste ore portano avanti reparti e Aziende con la consapevolezza che da un momento all'altro possa arrivare il foglio di via. Che prenderà le sembianze di un parere del Cga col quale i giudici amministrativi risponderanno al quesito avanzato **dall'assessore Ruggero Razza:** le nomine di giugno del governo Crocetta sono legittime? Di sicuro c'è che queste nomine erano "provvisorie" già alla nascita. Perché prevedevano una decadenza automatica con l'aggiornamento dell'elenco nazionale da cui il governo dovrà andare a pescare per le nuove nomine. Intanto, però, non c'è né il parere, né l'elenco. E così, si sta come le foglie in autunno.

In attesa del disgelo che dovrebbe arrivare, puntualissimo, il 5 marzo. A quella data, però, guardano in tanti diretti interessati. Tra questi, persino alcuni assessori regionali. È il caso di **Vittorio Sgarbi**, che rientra perfettamente nell'idealtipo dell'amministratore provvisorio che sembra essere la cifra di questi primi due mesi e mezzo di nuovo governo. Da tempo con la testa a Roma, alla candidatura, al suo "Rinascimento". Così interessato alle prospettive di governo e parlamento nazionale da spingere in tanti fin dall'inizio ad ammettere che il contributo del critico d'arte all'esecutivo siciliano sarebbe comunque stato "a tempo". Con una scadenza, insomma, come accade con le mozzarelle. In realtà, Sgarbi non è solo in questo volo a mezz'aria tra Sicilia e Capitale.

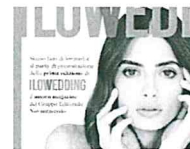
L'assessore alla Famiglia Mariella Ippolito recentemente ha subito l'attacco frontale del Movimento cinque stelle, secondo cui l'impegno in campagna elettorale dell'esponente della giunta Musumeci non si concilierebbe con le necessità di alcune categorie deboli che attendono risposte da quell'assessorato. Che la denuncia sia fondata o meno, poco importa di fronte a un dato di fatto: tra venti giorni, l'assessora potrebbe lasciare la giunta regionale. Capolista del **movimento Noi con l'Italia**, infatti, ha non poche possibilità di



IL MENSILE D'INCHIESTA Mafia, massoneria, potere Ecco le inchieste esclusive



A MOSCA Caduto un aereo con 71 persone a bordo



LA NUOVA RIVISTA Arriva I Lowedding In tutte le edicole



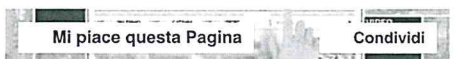
LIVESICILIA CATANIA Daniele Nizza e la mafia catanese Dalla "pungiuta" alla scalata



PALERMO I milioni ci sono, ma non i progetti Il Patto per Palermo resta al palo



A MILANO Falcone che impugna una pistola L'orribile sfregio sul murales



L'INCHIESTA Il padre di Alfano, sindaci e giudici | Terremoto ad Agrigento: 73 indagati

conquistare lo scranno romano: in pratica, bastera che il partito centri il ratidico tre per cento. Più "di bandiera" sembra invece la candidatura di **Roberto Lagalla**, in terza posizione nel suo collegio. Ma formalmente impegnato anche lui in questa campagna elettorale, a poche settimane, in fondo, da quella delle Regionali.

E dire che almeno in questo caso gli assessori – anche ammesso che lavorino a mezzo servizio, distratti dalla corsa verso Montecitorio – ci sono, sono in carica. **Da 45 giorni, invece, il vertice dell'assessorato ai Rifiuti è vacante.** La poltrona, dopo l'addio di **Vincenzo Figuccia** – il primo, a pensarci bene, assessore provvisorio della giunta di Musumeci – è vuota. In attesa di una risposta, del "nulla osta" di **Alberto Pierobon**, assessore in pectore, ma ancora in fase di riflessione. E così, quella delega è formalmente in mano al governatore, da poco commissario per l'emergenza rifiuti. Una condizione temporanea, quindi. A rafforzare quell'idea di una Sicilia sospesa.

Che attende le prime, concrete risposte dal governo regionale nel momento e nella sede più utile: quella relativa alla **discussione e all'approvazione della prima legge finanziaria** del nuovo governo. Intanto, prosegue l'esercizio – *ça va sans dire* – provvisorio. E il punto non è questo: non si poteva certamente chiedere a un governatore insediatosi formalmente il 16 novembre di tirare fuori una legge di stabilità in un mese. Il punto è che di questa legge, ancora non si conoscono contorni e proposte. Che nulla è ancora arrivato in parlamento, se si esclude lo stralcio, appunto, dell'esercizio provvisorio. Anche quella, messa in freezer. Meglio evitare che le tensioni della campagna elettorale possano esplodere a Sala d'Ercole. Se ne riparerà dopo il 5 marzo. Quando saranno già scoccati i primi cento giorni del nuovo governo. Un governo che potrebbe trovarsi con nuovi assessori, nuovi manager, nuovi amministratori da nominare. Come se quei cento giorni non fossero realmente trascorsi.

share

f 17

t

G+

in 0

p 0

p

e

Lunedì 12 Febbraio 2018 - 06:04



3 commenti

**Vincenzo Prestianni** 12-02-2018 - 06:28:35

Buongiorno: se non ci fosse la Fisica a regolare la "natura delle cose". Da Wikipedia: In fisica la statica è la parte della meccanica che studia le condizioni di equilibrio di un corpo materiale, ovvero le condizioni necessarie affinché un corpo, inizialmente in quiete, resti in equilibrio anche dopo l'intervento di azioni esterne dette forze. Queste derivano dalla legge di conservazione della quantità di moto e dalla legge di conservazione del momento angolare. Caro dott. Sabella ..l'Urlo di Munch è lì lo guardi e ti apre un Universo....e ricordi Cronin "e le stelle stanno a guardare" .How many roads...Pace!

RISPONDI

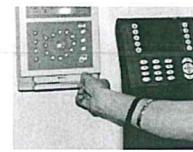
1

**Toto Scannaliato** 12-02-2018 - 07:06:49

Ritmi etnei coperti dalla fuliggine che dirada solo quando le eruzioni attraversano la piana di Catania. Solo una metafora che però sta diventando la condanna di questa isola dal 2007



VERSO LE POLITICHE
Giochi fatti in Forza Italia | E spunta la capolista a sorpresa



LA CURIOSITÀ
Vince il concorso alla Regione | Non si presenta: perde il posto fisso



CISL
Senza il lavoro, con meno vita | Ecco la poverissima Sicilia



LO STUDIO
Quanti rischi nelle lavastoviglie



PALERMO
Mafia, si pente boss palermitano | Scatta il blitz, cinque arresti FOTO



COSA NOSTRA: LE INDAGINI
Mafiosi "spiati", Palermo trema | Ecco i verbali del pentito Tantillo



REGIONE
Revocati tutti i dirigenti generali | Nuove nomine, c'è da attendere



VERSO LE POLITICHE
Miss, "parenti di", qualche ritorno | Tutti i candidati del centrodestra



LE ELEZIONI DEL 4 MARZO
Camera e Senato: i nomi | Le liste per le Politiche

PALERMOTODAY

Lutto per la medicina palermitana: è morto l'endocrinologo Paolo Porcelli

Lo specialista, esperto nel trattamento dell'ipertensione arteriosa e delle coronaropatie, si è spento a 67 anni. I funerali nella chiesa di San Michele Arcangelo

Redazione

11 febbraio 2018 10:01



Mondo della sanità palermitana in lutto. E' morto il dottor Paolo Porcelli, medico specialista in endocrinologia. Aveva 67 anni. Era uno dei punti di riferimento del reparto di Endocrinologia dell'Ospedale Vincenzo Cervello. Noto nel panorama cittadino, era considerato un esperto nel trattamento dell'ipertensione arteriosa, delle coronaropatie e dell'ipercolesterolemia. "Una morte improvvisa, prematura e dolorosa", commenta chi lo conosceva bene. I funerali di Paolo Porcelli si svolgeranno domani mattina (12 febbraio) alle 9.30 nella chiesa di San Michele Arcangelo. Dopo la cerimonia la salma sarà traslata al cimitero di Cefalù.

I più letti della settimana

Chiedono busta paga e la società li licenzia, avviati pignoramenti contro la cinese Z&H

Col furgone delle onoranze funebri per andare a rapinare: arrestati 6 palermitani

Successione di Riina, la Dia: "E' nata la mafia 2.0, tornano in scena i palermitani"

Lutto per la medicina palermitana: è morto l'endocrinologo Paolo Porcelli

Incidente sulla Palermo-Catania, finisce con l'auto giù da un viadotto e muore

Le ruba il telefono in pieno centro, lei si aggrappa allo scippatore e lo fa arrestare

Medicina palermitana a lutto: morto l'endocrinologo Paolo Porcelli

www.insanitas.it/medicina-palermiana-lutto-morto-lendocrinologo-paolo-porcelli/



Improvviso lutto nella Sanità palermitana. Si è spento l'endocrinologo **Paolo Porcelli**, 67 anni e punto di riferimento nel reparto di Endocrinologia dell'Ospedale Cervello.

Considerato un esperto nel trattamento di ipertensione arteriosa, coronaropatie e ipercolesterolemia, Porcelli era molto noto nell'ambiente medico palermitano e non solo.

Come si legge su Palermo Today, **i suoi funerali si svolgeranno lunedì 12 febbraio** alle 9.30 nella chiesa di San Michele Arcangelo. Dopo la cerimonia la salma sarà portata al cimitero di Cefalù.



● **Volontariato all'ospedale Cervello**

Un palloncino per far ridere un bimbo

●●● «Regala un palloncino per far ridere un bambino in ospedale». Parte la campagna lanciata dai volontari dell'associazione «Chiama la Sicilia» con una raccolta di palloncini, che saranno utili all'attività di animazione e clown terapia per aiutare il loro lavoro nei reparti di pediatria, ortopedia pediatrica e pronto soccorso pediatrico dell'ospedale Cervello. Un'associazione di promozione sociale che da anni grazie al lavoro di 35 volontari, aiuta i bambini e le famiglie durante i giorni di permanenza all'interno della struttura ospedaliera. «La nostra associazione provvede da sé all'acquisto del materiale utile, non chiediamo soldi ma un aiuto pratico che sarà di grande importanza per i volontari e non solo» dice il presidente Ugo Gravante - una semplice donazione di palloncini, che è infine ciò che maggiormente utilizziamo nell'incontro con i piccoli nei reparti». (FAPE)

LA NOSTRA SALUTE

IN SICILIA SUPERATA QUOTA 240 MILA, FORTE AUMENTO RISPETTO AL 2016. RECORD ANCHE PER QUELLI NON OBBLIGATORI

Vaccini, Lorenzin: non ci sarà nessuna proroga

● Resta il 10 marzo la data ultima per rispettare l'obbligo per le iscrizioni a scuola. I trasgressori pagheranno la sanzione

Vincenzo Falci

●●● È il 10 marzo la data ultima per rispettare l'obbligo di vaccinazione per l'iscrizione a scuola. Nessuna concessione oltre questo termine. Ed è dalla voce più autorevole della sanità, la ministra alla Salute, Beatrice Lorenzin, che è arrivata l'ufficialità. Fissando paletti inamovibili. E se da un lato ha evidenziato che «non ci saranno proroghe», d'altro canto ha pure avvertito che «i genitori con i figli iscritti alla scuola dell'obbligo che hanno deciso di non sottoporre a vaccinazione i propri figli, pagheranno la sanzione». Il messaggio è chiaro ed inequivocabile.

«Spero - ha aggiunto Lorenzin - che siano veramente pochi i genitori che decideranno di non vac-

nare, perché espongono a rischio serio la salute dei loro figli e degli altri. Pensiamo, ad esempio, a tutti i bravi ragazzi che possono avere delle malattie o essere immunodepressi e quindi non vaccinati».

Ma vi è un distinguo. Sì, perché ha anche rimarcato che «per quanto riguarda i bambini fino a sei anni d'età, rimane salda l'inammissibilità a scuola per i non vaccinati». Ma un'apertura, fermo restando l'improrogabile scadenza, vi è. «La legge - ha aggiunto in tal senso la ministra della Salute - prevede ad ogni modo che se i bambini sono stati prenotati per sottoporsi a vaccinazione dopo il 10 marzo, basterà che i genitori ne presentino copia ed i figli potranno continuare a frequentare i servizi educativi per l'infanzia e le scuole dell'infanzia sino alla fine dell'anno scolastico.



La ministra alla Salute Beatrice Lorenzin

Dopo il 10 marzo sarà precluso l'accesso ai servizi educativi per l'infanzia e alle scuole dell'infanzia ai soli minori i cui genitori, tutori o affidatari non siano in regola neppure con questo adempimento».

Intanto nelle regioni si procede con le immunizzazioni dei bambini. In Veneto, ad esempio - secondo il report sull'attività vaccinale - nel 2017 l'adesione nella fascia d'età tra 2 e 16 anni è continuata a crescere. I bambini e ragazzi tra 2 e 16 anni hanno raggiunto il 95,5 per cento copertura per 3 dosi di poliomielite e il 94,7 per cento di copertura per una dose di morbillo. Diverso il caso dell'Emilia Romagna, che poco più di un anno fa aveva approvato una legge regionale per introdurre l'obbligo vaccinale. Qui la copertura ha raggiunto un valore pari al 97,1 per cento per l'immu-

nizzazione contro difterite, tetano, poliomielite e epatite B dei bimbi nati nel 2016.

In Sicilia è record di vaccini. Anche quelli non obbligatori. Si è già superato il tetto di 240 mila, con un sensibile aumento, in termini percentuali, rispetto all'anno precedente.

L'impennata si è fin qui registrata, in maniera particolare, per l'esavalente contro polio, difterite, tetano, pertosse, epatite B, emofilo.

Il trend, nell'Isola, rimane in crescita anche per il morbillo, rappresentativa anche per la parotite e la rosolia. Stessa tendenza anche sul fronte vaccinazione contro il meningococco di tipo B, disponibile da un paio di anni. Un po' meno tangibile l'aumento di vaccinazioni contro la meningite di tipo C. (VVF)

BREVETTO ISS. È un nuovo modo per combattere i gliomi. La sperimentazione sull'uomo è opera dell'équipe di Giulio Maira, neurochirurgo originario di San Cataldo

Tumori cerebrali aggrediti con cellule addestrate dello stesso malato

Carmelo Nicolosi
PALERMO

••• Il brevetto è dell'Istituto superiore di sanità (Iss). La sperimentazione sull'uomo è opera dell'équipe del professore Giulio Maira, valente neurochirurgo di fama internazionale e presidente della fondazione di ricerca Atena, originario di San Cataldo. Si tratta di un nuovo modo di aggredire i gliomi, il tipo più frequente di tumori cerebrali. Si preleva dal sangue del paziente un numero di globuli bianchi (leucociti) si potenziano in vitro e si reinseriscono, attraverso un sottile catetere, direttamente nel tumore.

I leucociti sono cellule fondamentali del nostro sistema immunitario: ci proteggono da agenti che non fanno parte dell'organismo, come virus e batteri, producendo anticorpi. Purtroppo, la loro azione non

ha presa sui tumori. Le cellule cancerose riescono, con un'escamotage intelligente, a evitare di essere riconosciute come estranee all'organismo dalle cellule sentinella. Ed ecco l'idea ingegnosa dei ricercatori dell'Iss e della Fondazione Atena: prelevare dal sangue del malato le cellule bianche e «addestrarle» a sviluppare anticorpi atti ad aggredire la massa tumorale. In altre parole, combattere il cancro con i mezzi propri dell'organismo (immunoterapia).

«I tumori – osserva Maira – si diffondono sempre di più. Purtroppo, quelli maligni del cervello hanno una prognosi molto infausta e, a oggi, non esistono terapie definitive». E spiega: «Insieme ai ricercatori dell'Istituto superiore di sanità, abbiamo disegnato un progetto che consiste in una moderna e molto attiva immunoterapia. Attacciamo il



Giulio Maira

tumore al cervello direttamente in sede, senza introdurre farmaci, ma solo i globuli bianchi prima prelevati dal paziente e indotte a sviluppare la capacità di produrre anticorpi mi-

rati contro le cellule tumorali. L'obiettivo è quello di distruggerle».

Il professore Giulio Maira è siciliano. Nato a San Cataldo, ha alle spalle circa 15 mila interventi quale primo operatore, e, oggi, opera all'Humanitas di Rozzano, nei pressi di Milano. A 18 anni, durante i suoi studi alla Cattolica di Roma, iniziò a occuparsi di chirurgia del cervello.

«Questo nuovo modo di trattare i gliomi – dice con orgoglio Maira – è frutto dell'impegno italiano. Occorre far capire a tutti che la ricerca è alla base dello sviluppo di un Paese e l'Italia deve, in questo campo, incentivare il suo livello di competitività nel mondo». E il neurochirurgo guarda ai giovani per il futuro della ricerca medica. «Occorre stimolarli – aggiunge – a fare ricerca, offrendo condizioni favorevoli. Solo così potremo trattenerli in Italia e indiriz-

zarli verso una professione che è di grande rilevanza per le sue ricadute sulla salute e sull'intero sistema Italia».

Ha ragione, ma per aumentare il peso della ricerca italiana, non si può prescindere da maggiori investimenti. La giusta ricetta sarebbe quella di ridurre la tassazione sulla ricerca, l'Iva sull'acquisto di apparecchiature dedicate all'indagine scientifica nelle strutture pubbliche, la defiscalizzare dei contributi elargiti dai privati per la ricerca.

In Italia, un problema non facile da risolvere e sempre più in aumento a causa del prolungamento della vita media (il Paese ha l'indice di sopravvivenza più alto d'Europa), sono le demenze. Gli italiani affetti dalla perdita delle facoltà cognitive sono oltre un milione, dei quali 600 mila con Alzheimer.

Per Giulio Maira è necessario, sin

d'ora, che lo Stato lavori a un programma a lungo termine di politica sanitaria orientato verso questi malati e le loro famiglie, di fatto gravate da pesi non indifferenti, non solo di tipo fisico e psicologico, ma anche economico.

Una questione atavica che riguarda il Sud, Sicilia compresa, è la migrazione sanitaria. «Da noi – lamenta Maira – arrivano dal meridione molti malati. Non è giusto che persone con patologie severe, ancor oggi, lascino la loro terra per farsi curare in altre parti d'Italia».

Per Maira, è basilare capire quali sono le ragioni di questo gap tra nord e sud e porvi rimedio. «Lo Stato – osserva – spende molto per la sanità del sud e non è pensabile che questo sforzo venga vanificato da alcune regioni. L'Italia deve poter contare su una sanità di alto livello in tutto il suo territorio». (CN)

LA SANITÀ DEL FUTURO

L'ANNO CHE REGISTRERÀ IL PICCO NEGATIVO SARÀ, SECONDO LE ASSOCIAZIONI, IL 2022, CON QUASI QUATTROMILA USCITE

Allarme medici, 45 mila pensionati in 5 anni

● Timori per l'assistenza di base: 14 milioni di italiani rischiano di restarne senza. Mancheranno pediatri e cardiologi

Non solo i medici di base ma presto anche gli specialisti inizieranno a mancare. A lanciare l'allarme sono i sindacati dei medici evidenziando carenze per i pochi posti a disposizione nelle scuole di specializzazione.

Manuela Corra
ROMA

«È uno scenario allarmante quello che si disegnerà da qui a 5 anni per gli italiani e la loro salute: per effetto dei pensionamenti, infatti, cesseranno di lavorare 45 mila medici, di cui 30 mila ospedalieri e 14.908 medici di famiglia. Una «emorragia» che, in dieci anni ovvero al 2028, coinvolgerà 80.676 camici bianchi. Con un primo grave effetto: in 5 anni 14 milioni di italiani rimarranno senza medico di base. A lanciare l'«Sos» sono la «Fimmg», la Federazione medici di medicina generale ed il sindacato dei medici dirigenti «Anaa». Dalle organizzazioni arriva anche un'atto d'accusa ai partiti che «aspirano a governare ma non si occupano di una questione di cruciale importanza per la vita dei cittadini». I dati, affermano i sindacati, parlano chiaro: al 2028 verranno a mancare 33.392 medici di famiglia e 14.908 sono invece i pensionamenti da qui al 2022. L'anno «nero», che registrerà il picco delle uscite, sarà per i medici di famiglia proprio il 2022: solo in quell'anno ne andranno in pensione 3.902. Quanto ai medici del Servizio sanitario nazionale, la situazione non si prospetta migliore: nei prossimi 10 anni ne verranno a mancare per pensionamento 47.294. Inoltre, evidenzia il vice segretario «Anaa» Carlo Paler-



L'ambulatorio di un medico di famiglia, tra pochi anni 14 milioni di italiani potrebbero restare senza dottore

I DATI. Le maggiori sofferenze anche in Campania, Lazio e Lombardia
La Sicilia tra le quattro regioni più colpite dall'esodo

«La Sicilia è tra le quattro regioni con il più alto numero di pensionamenti nella categoria dei medici di famiglia. Entro il 2022, considerato l'anno nero per numero di medici che lasceranno il servizio, almeno 1.396 medici siciliani andranno in pensione ma la stima potrebbe salire fino a 2500 unità su una platea di 4100 medici in servizio sull'isola. La Sicilia però, è in buona compagnia insieme alle altre regioni con il più alto tasso di

strutture ospedaliere sul territorio, come Lombardia, Campania e Lazio. Quanto ai medici del Servizio sanitario nazionale la situazione non si prospetta migliore: nei prossimi dieci anni verranno a mancare per pensionamento 47.284 medici in tutta Italia. Sempre in queste stesse regioni si registrerà anche il maggior numero di pensionamenti stimati da qui al 2025. La Sicilia è al secondo posto per i pensionamenti dei medici entro il 2022,

appena dietro la Campania. Ed è al terzo posto, dopo Lombardia e Campania, per numero di medici di famiglia pensionati entro dieci anni con la cifra record di 3250 unità in meno. Fra cinque anni andranno in pensione 379 camici bianchi siciliani, mentre entro il 2025 i pensionamenti stimati per i medici ospedalieri è di 4.450 unità, così come per il Lazio, e davanti a regioni come la Lombardia, la Campania, il Piemonte e la Toscana. (‘RCH’)

mo, «l'attuale sistema delle scuole di specializzazione in medicina non garantirà un numero sufficiente di specialisti per il prossimo futuro: i posti disponibili per le scuole di specializzazione sono complessivamente circa 6.500 l'anno, ma secondo le nostre stime ne sarebbero necessari almeno 8.500. A mancare nelle corsie - avverte - saranno a breve soprattutto pediatri, chirurghi, ginecologi e cardiologi. Il problema maggiore è che alle uscite non corrispondano altrettante entrate: per i medici di base le borse per il corso di formazione in medicina generale messe a disposizione sono oggi circa 1.100 l'anno e il numero rimarrà costante, afferma la «Fimmg», ad essere «rimpiazzati», al 2028, saranno non più di 11 mila medici, mantenendo un saldo in negativo di oltre 22 mila unità. Per i medici del servizio nazionale invece, rileva l'«Anaa», fare un calcolo di quanti potranno essere i nuovi medici assunti a fronte delle uscite è molto difficile: da un lato - spiega Palermo, «non sappiamo quanto saranno banditi i concorsi da parte delle regioni e per quali numeri, e dall'altro va ricordato che in varie regioni è ancora in atto il blocco del turn-over». Ed il prezzo di tale situazione, avverte il segretario «Fimmg» Silvestro Scotti, lo pagheranno innanzitutto i cittadini. «Nei prossimi 5-8 anni, i pensionamenti priveranno 14 milioni di italiani della figura del medico di famiglia. Appare ridicolo - sottolinea - che nessuna forza politica si impegni sul tema dell'assistenza territoriale». Il paradosso è - avverte il segretario «Anaa» Costantino Troise - che se, e quando, riapriranno i concorsi, mancheranno i medici da assumere».

REGIONE

Quattro primari negli ospedali di Trapani, sì alla selezione

TRAPANI

«Quattro nuovi primari negli ospedali della provincia di Trapani. L'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, infatti, ha rilasciato l'autorizzazione a proseguire nelle procedure di selezione per quattro incarichi, inizialmente bloccati il mese scorso, che riguardano gli ospedali «Sant'Antonio Abate» di Trapani, per il primario di Anestesia e Rianimazione, la Medicina d'Accettazione e d'urgenza del «Paolo Borsellino» di Marsala ed il Pronto soccorso del «Vittorio Emanuele II» di Castelvetrano e dell'«Abele Ajello» di Mazara del Vallo. Si tratta di una procedura di selezione pubblica, per titoli e colloquio, per il conferimento di incarico quinquennale, rinnovabile per direttore di struttura complessa in diversi ambiti aziendali. I bandi sono stati pubblicati dopo la ricognizione dei posti vacanti e disponibili in dotazione organica nei vari nosocomi della provincia. «Con questa autorizzazione - ha detto il commissario dell'Asp, Giovanni Bavecchia - ripartiamo con i concorsi per i vertici di alcune strutture complesse la cui mancanza è particolarmente difficile da colmare». (P117)

SALUTE, I SICILIANI VIVONO MENO E PEGGIO DEGLI ALTRI

Leilo Cusimano

Si parla di «sanità» con frequenza, ma raramente si parla di «salute». Può essere utile, allora, tentare di rispondere alla domanda «comestiamo»? E poi, ancora, «stiamo tutti allo stesso modo»? Alcune risposte le fornisce, con dovizia di dati e di analisi, il rapporto «Oasi» del centro «Cergas Bocconi», consegnandoci per la Sicilia un verdetto sconcertante: viviamo meno e viviamo peggio degli altri!

L'Italia si colloca tra i primi Paesi al mondo con riguardo alla durata e alla qualità della vita. Tuttavia permangono forti differenze tra le regioni.

Un siciliano vive in media quasi due anni in meno di un «italiano» del nord. La circostanza sarebbe già preoccupante, se non ci fosse anche un'altra seria questione: quanta

parte della nostra vita passiamo in buona salute? Qui il divario si fa profondo e la circostanza che un siciliano vive (in buona salute) 14 anni meno di un trentino pone non pochi dubbi sui principi fondanti del nostro sistema sanitario.

Non meno preoccupante è che un siciliano, che abbia 65 anni, possa contare mediamente su un'aspettativa di vita in buona salute di circa 7 anni, un piemontese, un toscano, dopo avere raggiunto i 65 anni di età, vivono bene per altri 11 anni. Sono valori medi, ma proprio per questo fotografano differenze inaccettabili.

Come si tutela la buona salute? Il Rapporto «Cergas-Bocconi» si concentra su: prevenzione, riduzione dei fattori di rischio e ... livelli d'istruzione. Ovviamente non stiamo parlando di un «vademe cum» della salute, ma piuttosto di una fotografia della variegata realtà ita-

liana, sotto il profilo salutistico.

Risulta molto diversa, tra una regione e un'altra, la partecipazione ai programmi di screening, considerati fondamentali per favorire la diagnosi precoce di malattie quali, ad esempio, il tumore della mammella e quello del colon-retto. Gli screening, per accertare preventivamente il tumore mammario, vedono rispondere alle indagini, promosse dalle strutture ospedaliere pubbliche, solo una parte modesta della popolazione insulare; infatti aderisce il 63% delle donne residenti al nord ma appena il 36% delle donne residenti nelle Isole. Analogamente risponde all'indagine per la prevenzione del tumore colon-rettale il 53% degli uomini e delle donne residenti nel nord e appena il 25% di quelli residenti nelle Isole.

In Sicilia la prima causa di morte è riconducibile alle malattie del sistema cardiocircolatorio (infarti e

ictus) con un divario sfavorevole, rispetto alle regioni del nord, di oltre dieci punti; quanti siciliani, viene da chiedersi, fanno prevenzione per prevenire queste patologie? Certo non ci aiuta il fatto di essere la popolazione più sedentaria d'Italia.

Ancora sul terreno della prevenzione, pesa a nostro sfavore la sottovalutazione dei vaccini. Quello contro il morbillo, ad esempio, vede una percentuale di bambini vaccinati che supera il 93% in Lombardia, mentre i bambini vaccinati in Sicilia si fermano all'81%. E così anche per gli altri vaccini. Ed è così anche per so anno ci sono state quattro morti tra pazienti colpiti da morbillo e non vaccinati. Sarebbe bene che questi temi restassero estranei alle campagne elettorali!

Il benessere fisico, tuttavia, non è correlato soltanto a fattori di salute. È ormai accertata la relazione tra durata e qualità della vita con il li-

vello d'istruzione. I possessori di laurea beneficiano, infatti, di una vita più lunga mentre, invece, la speranza di vita decresce, via via, per i livelli d'istruzione inferiori e tocca i valori più bassi per chi non possiede alcun titolo di studio. È una pessima prospettiva per la Sicilia, trattandosi della prima regione italiana per abbandono scolastico prematuro, della prima per il numero di cittadini in possesso della sola licenza di terza media e dell'ultima regione d'Italia per numero di laureati.

Ci si chiede quanti decessi possono essere imputabili a inadeguati stili di vita e fattori di rischio sottovalutati e quanti invece sono il risultato d'interventi sanitari inadeguati, tardivi o del tutto assenti. «Eurostat» e, in Italia, «Nebo Ricerche PA», hanno condotto interessanti studi per valutare quante morti sarebbe stato possibile evitare con un intervento tempestivo e appropriato. In

Europa «Eurostat» registra, in un anno, circa 1,7 milioni di morti, di cui il 34% sarebbero evitabili; le aree principali in cui si registrano inadeguatezze sono infatti (185 mila morti) e ictus (circa 94 mila morti), seguiti da cancro del colon-retto e della mammella, ipertensione e polmonite, che in complesso ammontano al 48% delle morti premature. Secondo «Eurostat», in Italia circa 52 mila decessi sarebbero avvenuti per cause trattabili; le morti prevenibili, invece, sarebbero state circa 90 mila.

Questi dati, non meno preoccupanti di quelli riguardanti la prevenzione, riportano all'altra faccia della medaglia: come funziona e quanto costa il servizio sanitario nazionale? Ci sono differenze funzionali tra le regioni? Quanto incidono i cosiddetti viaggi della speranza? Tutte domande cui rispondere in altra occasione.

SENTENZA. Emilio Reforgiato aveva 28 anni ed era istruttore in palestra. L'inchiesta si impantanò su un inesistente giro di anabolizzanti e la Procura voleva archiviare

Morì per una frattura, tre medici condannati

● Otto mesi ciascuno ai sanitari dell'Ingrassia che non si accorsero dell'embolia sopravvenuta e fatale per il ragazzo

Una frattura al piede, curata a Villa Sofia. Dopo circa un mese il ragazzo arrivò all'Ingrassia con forti dolori al petto, e i medici approfondirono solo l'aspetto cardiologico. Era embolia polmonare.

Riccardo Arena

●●● Tre medici condannati, un altro assolto: la morte di Emilio Reforgiato, 28 anni, stroncato da un'embolia polmonare, era un caso da archiviare, secondo la Procura. Le parti civili sono riuscite a farlo riaprire e ieri la sentenza del giudice monocratico della terza sezione del Tribunale, Riccardo Corleo, ha riconosciuto la fondatezza delle tesi dei legali che assistevano padre, madre e fratello della vittima.

Otto mesi ciascuno - pena sospesa - sono stati inflitti ai sanitari in servizio al pronto soccorso dell'ospedale Ingrassia, il 18 novembre 2009, il giorno in cui Reforgiato si presentò con un dolore al torace: Rosanna Giaramidaro, Rosalba Tantillo e Florinda Bascone - sbagliando, secondo il giudice - si sarebbero limitate a indagare solo l'aspetto cardiologico del mallesere. Imputato pure, per questo motivo, il cardiologo Sebastiano Scalzo, chiamato per la consulenza: lui è stato assolto e lo difendono gli avvocati Antonino Agnello e Luigi La Placa. Mentre Enrico e Pasquale Refor-



Condanna per tre medici dell'ospedale Ingrassia, uno è stato assolto

giato, padre e fratello del giovane morto, e Francesca Pillitteri, la madre, erano assistiti dagli avvocati Giovanni Di Benedetto, Dario e Roberto D'Agostino. I familiari costretti parte civile hanno avuto 20 mila euro di provvisoria a testa. La Procura aveva chiesto la condanna a due anni per gli imputati, i difensori

faranno appello.

Processo difficile, quello chiuso ieri, a oltre otto anni dai fatti: solo le interruzioni della prescrizione per cause processuali hanno evitato che tutto cadesse per effetto del lungo tempo trascorso dalla morte di Reforgiato, avvenuta il 23 novembre 2009. Lo sportivo e istruttore in una

palestra, nell'ottobre di nove anni fa aveva avuto un infortunio a un piede e si era fatto curare in Ortopedia, all'ospedale Villa Sofia-Cto: la frattura era al quinto metatarso del piede sinistro e i medici gli avevano prescritto l'eparina, perché le fratture possono causare il distacco di emboli e dunque occorre rendere il

sangue più fluido. Tra il 18 e il 19 novembre 2009 il ventottenne accusò un forte dolore toracico: decise così di andare al pronto soccorso, ma stavolta dell'ospedale Ingrassia. Ai medici riferì di avere avuto la frattura, resa evidente dalla calza elastica che gli avvolgeva il piede, ma nella sua cartella clinica l'episodio non venne annotato, né venne prescritta la selegarina: il forte dolore alla spalla e al torace convinsero i sanitari ad approfondire solo l'aspetto cardiologico, con la visita da parte di Scalzo; ma questo accertamento non diede esito alcuno e le dimissioni furono disposte con una diagnosi di sindrome influenzale. Tornato a casa, l'istruttore sportivo continuò a stare male: si ripresentò in ospedale qualche giorno dopo, ma era ormai troppo tardi e il giovane morì. L'analisi delle cause fu sbagliata, la prognosi incompleta, le cure inadeguate: contro l'embolia massiva che sarebbe stata causata dalla prolungata immobilizzazione dell'arto non fu adottato alcun rimedio. Questo avevano sostenuto i legali delle «persone offese», nell'opporsi alla richiesta di archiviazione presentata dalla Procura. Consulenze e perizie avevano consentito di riaprire il caso, dopo che l'inchiesta si era impantanata in un inesistente giro di anabolizzanti, mai usati da Reforgiato, né i medici avevano riscontrato che le cause del mallesere e della morte fossero in qualche modo ricollegabili all'uso di sostanze proibite.

Assistenti sociali siciliani, al via un appello a Razza: «Urgono assunzioni nelle Aziende sanitarie provinciali»

www.insanitas.it/assistenti-sociali-siciliani-al-via-un-appello-a-razza-urgono-assunzioni-nelle-aziende-sanitarie-provinciali/



Una nota inviata all'assessore regionale alla Salute, **Ruggero Razza**, per segnalargli «la situazione di criticità riguardante la copertura dei posti di assistente sociale nell'ambito delle dotazioni organiche delle aziende sanitarie provinciali siciliane».

Mittente, il **Sindacato Unitario Nazionale Assistenti Sociali (SUNAS)**. Il segretario generale **Salvatore Poidomani** (nella foto) premette che «purtroppo non sussistono, se non in rari casi, le condizioni per fare ricorso alle procedure di stabilizzazione previste dalle recenti normative».

Ed aggiunge: «È evidente, però, che il **sottodimensionamento** o addirittura l'assenza della figura dell'assistente sociale che si registra in molti servizi e strutture delle Aziende Sanitarie- spesso a causa dell'avvenuto collocamento in pensione di molti colleghi- e che da tempo come Sindacato Professionale continuiamo a segnalare, provoca il **persistere di situazioni di difficoltà** ma anche il mancato rispetto di orientamenti normativi nazionali e regionali».

Il Sunas sottolinea: «Garantire gli interventi dell'assistente sociale all'interno del sistema sanitario significa rispettare disposizioni normative ed orientamenti teorico-operativi a livello europeo, nazionale e regionale che pongono l'attenzione sull'importanza di dover rendere disponibili sul territorio **competenze multiprofessionali e multidisciplinari**, al fine di generare efficaci risposte multidimensionali alle esigenze dei cittadini che si rivolgono ai servizi pubblici ed assicurare una più adeguata ed efficiente integrazione socio-sanitaria sia all'interno che tra le diverse realtà istituzionali».

In quest'ottica «**il ruolo dell'assistente sociale nel contesto del lavoro di equipe risulta fondamentale** nello svolgimento di attività tese ad individuare e coordinare le risorse del territorio favorendo la programmazione degli interventi, leggendo i fenomeni e i problemi sociali in un'ottica di rete».

Infine, l'appello all'assessore Razza: «Pur nella consapevolezza dell'esigenze di contenimento e di sostenibilità della spesa pubblica che interessano la Regione Siciliana, le chiediamo di voler adottare atti ed interventi tesi alla soluzione dei problemi occupazionali degli assistenti sociali,

non solo per rispondere alle istanze di categoria ma anche per assicurare livelli di assistenza fondati su criteri di efficienza, efficacia e qualità di cui possano beneficiare i cittadini siciliani».

LA SENTENZA. Lo scontro nel marzo 2016 lungo viale del Fante. La vittima era riuscita a recuperare la falange e a correre in ospedale, dove gli era stata riattaccata

La lite e il dito staccato a morsi, condannato

● L'odontotecnico Marco Vassallo dopo un incidente si avventò sull'altro automobilista: 3 anni e 4 mesi con l'abbreviato

Una reazione spropositata quella di Vassallo nei confronti del trentanovenne, che non si è costituito parte civile. All'uomo, che ha risposto di lesioni aggravate, è stato revocato l'obbligo di dimora.

Sandra Figliuolo

●●● In seguito ad una specifica perizia è stato ritenuto capace di intendere e di volere, ma Marco Vassallo, 33 anni, odontotecnico, accusato di aver staccato con un morso il dito di un automobilista col quale aveva appena avuto un incidente, soffrirebbe comunque di un disturbo che lo porterebbe a non riuscire a contenere la sua emotività. Adesso è stato condannato a 3 anni e 4 mesi, con l'abbreviato, per le lesioni aggravate provocate ad I. R. A., 39 anni, che non si è però costituito parte civile. L'accusa, rappresentata dal sostituto Enrico Bologna, aveva chiesto una pena di 4 anni e mezzo. Ieri il giudice ha anche revocato l'obbligo di dimora in città al quale l'imputato era sottoposto.

L'incidente tra i due, a bordo di una Smart e di una Ford Fiesta, era avvenuto il 7 marzo del 2016, in viale del Fante, a pochi passi dallo stadio. Un tamponamento che però avrebbe - secondo la Procura - innescato una discussione molto accesa tra gli automobilisti, che era poi degenerata nell'aggressione.



A Villa Sofia l'intervento che ha consentito all'uomo che era stato morso di recuperare la falange

Come ha sostenuto l'avvocato Paola Rubino, che difende l'imputato, anche Vassallo sarebbe stato colpito durante la lite e - forse proprio in virtù dei problemi di salute per i quali è in cura - aveva reagito mordendo l'anulare della vittima, con tanta forza da staccargli addirittura la falange. I. R. A., a quel

punto, preso dal panico, era corso al vicino ospedale di Villa Sofia, tenendo in mano il pezzo di dito che gli era stato appena tranciato ed aveva riferito ai medici della folle aggressione.

Nella struttura sanitaria - dove la vittima era stata sottoposta ad un delicato intervento per riattaccargli la falange - era arrivata la polizia. Dopo qualche accertamento, Vassallo era stato individuato proprio nel piazzale dell'ospedale, dove anche lui si era diretto per farsi curare piccole ferite al pronto soccorso. Gli agenti lo avevano arrestato con l'accusa di lesioni aggravate. Qualche mese dopo, su istan-

za del suo difensore, il gip aveva deciso di attenuare la misura cautelare, sottoponendo Vassallo solo all'obbligo di dimora. Da ieri, come disposto dal gip Filippo Serio è del tutto libero.

L'imputato ha scelto di essere giudicato con il rito abbreviato - le lesioni aggravate prevedono pene che oscillano tra i 3 ed i 10 anni di reclusione - ed è stato pure sottoposto ad una perizia, per accertare, visto il suo gesto, quali fossero le sue condizioni di salute mentale. Le verifiche hanno sancito che Vassallo fosse perfettamente in grado di intendere e di volere nel momento in cui staccò a morsi il dito di I. R. A. Tuttavia è anche emerso un disturbo schizoide che non gli consentirebbe di controllare la sua emotività.

La difesa dell'imputato ha puntato sull'attenuante della provocazione, sostenendo che Vassallo avesse reagito così violentemente per difendersi dall'aggressione che anche lui avrebbe subito. Una tesi che forse ha convinto il giudice, che gli ha inflitto una pena inferiore a quella richiesta dall'accusa.

Proprio qualche giorno fa, un altro automobilista, Baldassare Conticelli, è stato rinviato a giudizio perché con un pugno avrebbe fatto perdere un occhio a Rosario Castrogiovanni, col quale, il 3 febbraio dell'anno scorso, aveva avuto un incidente in via Dante. (SAPP)

IL NUOVO PIANO NAZIONALE. CONFERMATI I DIRITTI DEL CITTADINO

Lista d'attesa lunga? «Intramoenia al costo del ticket»

Al paziente visita o esami entro i termini previsti dalle norme se non è possibile va ammesso all'attività libero-professionale

VITTORIO ROMANO

CATANIA. Il paziente ha diritto a usufruire della prestazione nei termini prescritti dal medico (30 giorni per le visite mediche specialistiche e 60 per gli esami diagnostici), ma se questi non sono garantiti, l'Azienda ospedaliera deve indirizzarlo a un'altra struttura. Se anche quest'altra non garantisce i tempi, il paziente può

CITTADINANZATTIVA

CittadinanzAttiva suggerisce di inviare il modulo (on line e scaricabile) per chiedere l'individuazione della struttura pubblica o convenzionata in grado di erogare la prestazione entro i tempi massimi stabiliti o autorizzare la prestazione in intramoenia senza oneri aggiuntivi oltre al ticket.

chiedere l'intramoenia e, in questo caso, non deve sostenere alcun onere economico aggiuntivo se non l'eventuale ticket (tranne se sia esente). Questo è quanto prevede il nuovo Piano nazionale per le liste d'attesa, ma quasi nessuno lo sa.

Il decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, all'articolo 13 dice testualmente: "... qualora l'attesa della prestazione richiesta si prolunghi oltre il termine fissato dal direttore generale... l'assistito può chiedere che la pre-

SE LA PRESTAZIONE È RICHIESTA SOLO IN UNA STRUTTURA

Se il paziente vuole effettuare la prestazione solo in una struttura - perché magari si fida del medico o ritiene quel reparto un'eccellenza - che però non rispetta i tempi massimi previsti, il discorso cambia, spiega

CittadinanzAttiva. Se altre strutture sono in grado di erogare quella stessa prestazione nel rispetto dei tempi massimi, non ci sono alternative: il paziente deve attendere il suo turno o parlarne con il medico per valutare se le attese sono compatibili con le sue necessità.

Va tuttavia ricordato che esistono percorsi di accesso preferenziali per alcune aree cliniche di particolare impatto per la salute dei cittadini: l'area cardiovascolare e quella oncologica.

stazione venga resa nell'ambito dell'attività libero-professionale intramuraria, ponendo a carico dell'azienda sanitaria locale di appartenenza e dell'azienda sanitaria locale nel cui ambito è richiesta la prestazione, in misura eguale, la differenza tra la somma versata a titolo di partecipazione al costo della prestazione e l'effettivo costo di quest'ultima, sulla scorta delle tariffe vigenti. Nel caso l'assistito sia esente dalla partecipazione, le aziende corrispondono, in misura eguale, l'intero costo della prestazione..."

Nei casi di superamento dei tempi massimi, quindi, il paziente cosa deve fare? Ecco come risponde CittadinanzAttiva: «Il suggerimento è di inviare il modulo (si trova on line ed è scaricabile, ndr.) per chiedere l'individuazione della struttura pubblica o convenzionata in grado di erogare la prestazione di diagnostica o specialistica entro i tempi massimi stabiliti o autorizzare la prestazione in intramoenia senza oneri aggiuntivi oltre al ticket. Il medico, inoltre, può certificare che la prestazione è urgente. Il nuovo Piano nazionale di governo delle liste d'attesa prevede la possibilità per il medico - medico del servizio pubblico, medico di famiglia, pediatra, guardia medica - di applicare un codice di priorità alla prestazione richiesta. Sulla ricetta potrà quindi indicare il

codice U (urgente) per cui la prestazione dovrà essere erogata entro 72 ore, B (breve) entro 10 giorni, D (differibile) entro 30 giorni le visite e 60 giorni gli esami diagnostici, P (programmabile)".

Il cittadino comunque può conoscere i tempi di erogazione delle prestazioni perché ogni azienda possiede un piano aziendale attuativo disponibile presso i centri di prenotazione, i siti web aziendali e gli Urp.

Diverso è il caso, come spiega CittadinanzAttiva, in cui il paziente voglia effettuare la prestazione solo in una struttura - perché magari si fida del

medico o ritiene quel reparto un'eccellenza - che però non rispetta i tempi massimi previsti. Se altre strutture sono in grado di erogare quella stessa prestazione nel rispetto dei tempi massimi, non ci sono alternative: il paziente deve attendere il suo turno. O parlarne con il medico per valutare se le attese sono compatibili con le sue necessità.

Ricordiamo tuttavia che esistono percorsi di accesso preferenziali per alcune aree cliniche di particolare impatto per la salute dei cittadini: l'area cardiovascolare e quella oncologica.

Lorenzin: «Sbloccato l'Atto di indirizzo per la dirigenza medica». Garavaglia: «Resta il nodo risorse. La palla è al Mef»

di Rosanna Magnano

«Il comitato di settore Regioni-Sanità ha sbloccato l'atto d'indirizzo chiedendo l'avvio da parte di Aran delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale della dirigenza medica, veterinaria, sanitaria e delle professioni sanitarie. Ci stavamo lavorando da tempo, adesso mi aspetto che l'Aran convochi le parti contrattuali nelle prossime ore». Lo dichiara la ministra della Salute **Beatrice Lorenzin**. «Non vi è ulteriore tempo da perdere - sottolinea il Ministro - i professionisti sanitari hanno diritto di avere il nuovo contratto».

Se è vero che dal punto di vista dei contenuti della parte normativa la situazione di stallo è superata - il testo arrivato finalmente all'Aran è lo stesso approvato dal Comitato di settore lo scorso 26 ottobre e di cui si è diffusamente parlato alla fine dello scorso anno - in realtà sono ancora tutte sul tavolo le incertezze legate alle risorse. E resta da definire la tabella del quadro di finanziamento attuativa delle disposizioni della Legge di bilancio 2018, per la quale sono in corso ulteriori approfondimenti con il Governo.

Lo sottolinea il presidente del Comitato di settore Regioni-Sanità, **Massimo Garavaglia**: «Il Governo ci deve chiarire - spiega - dove stanno le risorse. Mancano 800 milioni per arrivare a coprire l'aumento salariale del 3,48 per cento. Ora abbiamo risorse solo per garantire un aumento dell'1,45 per cento. Noi come regioni abbiamo fatto una serie di proposte, ora la palla è al Mef».

Garavaglia concorda invece con la ministra sulla necessità di stringere i tempi. La priorità, ribadisce, è quella di «insediare da subito il tavolo contrattuale al fine di avviare i lavori per poter riscontrare positivamente le richieste provenienti di rinnovo del Ccnl dell'Area dirigenza medica, veterinaria, sanitaria e delle professioni sanitarie del Comparto Sanità».

La convocazione ai sindacati da parte dell'Aran dovrebbe arrivare stretto giro. Presumibilmente una settimana prima delle elezioni, per riavviare i tavoli e poi continuare le trattative dopo il voto. E nel momento in cui arriverà la convocazione ufficiale, i sindacati dei camici bianchi decideranno se sospendere lo stato di agitazione ed eventualmente revocare lo sciopero previsto per il 23 febbraio.

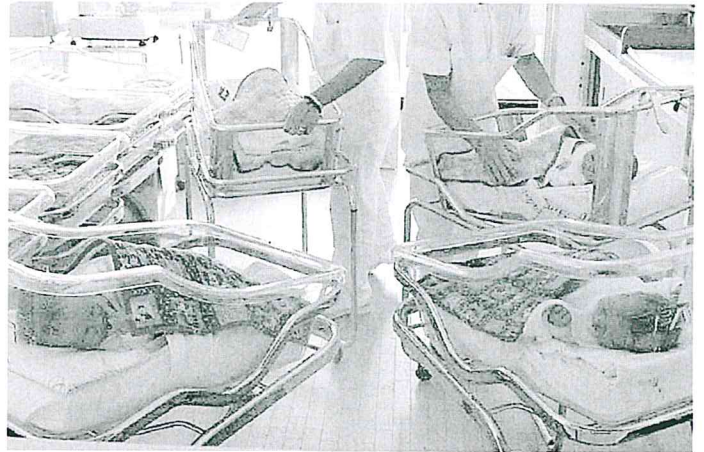
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAPITALE DELLA CULTURA I 40 ANNI DALLA NASCITA DI LOUISE

di Antonella Filippi

PIONIERI E LUMINARI DELLA FECONDAZIONE QUELLA RIVOLUZIONE TARGATA PALERMO



In città nel 1984 la prima italiana nata con la fecondazione assistita, Eleonora Zaccheddu

In un mondo che non risponde più ai comandi, il corpo è diventato eterno mentre, giovane, muore di guerra, di crimine, di sabato sera, di malattia, di suicidio. Si è trasformato in un'ossessione, ha occupato il pensiero, si è fatto prodotto. Il corpo è politico: lo è quello delle donne, da sempre al centro delle ansie religiose, legislative, sociali, da sempre regolato, imprigionato, controllato, temuto. Prendete le coppie che vogliono un figlio e non riescono ad averlo in modo naturale: in questi anni hanno dovuto correre i cento metri ad ostacoli, forse anche la maratona. La legge 40 del 2004, fortemente influenzata da un impianto cattolico, è stata smontata pezzo per pezzo dalla Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittimi certi paletti - paletti? steccati, sarebbe meglio dire - che avevano bloccato la ricerca e costretto migliaia di coppie a sottoporsi a faticosi e costosi viaggi della speranza verso paesi dove la fecondazione è regolata e praticata. Eppure la Sicilia, proprio negli anni in cui era solo una copola, una piovra, un cocodrillo, procedeva all'incontro nella ricerca scientifica sulla fecondazione in vitro, e superava tutti con Ettore Cittadini alla guida di un gruppo multidisciplinare di medici e biologi concentrati sull'infertilità. Sulla scorta di quell'esperienza la Fondazione di Ricerche e Studi ginecologici «Eva Candela» onlus organizzerà un convegno dal titolo «Lo stato dell'arte 40 dopo la nascita di Louise Brown».

Tre giorni, dal 24 al 26 maggio, in cui arriveranno a Palermo i massimi esponenti mondiali nel campo della fecondazione assistita. A partire dai pionieri di quella che fu una vera e propria rivoluzione: insieme per parlare di

nuove concezioni con la vecchia passione. «Quaranta anni dopo la nascita di Louise Brown - che verrà a Palermo se riuscirà a incastrare il viaggio tra i suoi impegni di mamma di due figli - abbiamo riunito veramente il meglio in questo campo, compresi Fishel, Donnez. Una straordinaria occasione, sotto il logo di Palermo Capitale», spiega Cittadini. Se la nascita di Louise Brown fu accompagnata da esultanza scientifica per il lavoro di Edwards e Steptoe, ma anche da disprezzo da parte di chi denunciò i rischi di eugenetica e di manipolazione, evocando Hitler e il nazismo come in un film di fantascienza dozzinale, e perfino alcuni gruppi femministi considerarono la fecondazione assistita come un esproprio del potere di generare della donna, a Palermo la rivoluzione Fivet prese forma e consistenza tra la clinica Candela, messa a disposizione da Eva Candela, zia di Cittadini, e le strutture pubbliche: nel 1984, il 18 maggio, nacque Eleonora Zaccheddu, la prima bambina concepita in Italia al di fuori del grembo materno, a opera di un'équipe totalmente italiana, quella guidata da Cittadini. «Le tecniche di fecondazione sono rivolte a far nascere bambini, il che corrisponde a un gesto di positività e ottimismo».

L'Imi, l'Istituto materno infantile, struttura medica pubblica d'avanguardia, prima che burocrazie e baronati mettessero fine a quell'esperienza, fu un altro tassello di quel mosaico, che voleva dare un frutto a un atto d'amore. Un percorso interrotto dalla legge 40 che, smantellata, permise a quelli che per il mito aborigeno sarebbero gli uomini-medicina, dotati di poteri magici e capaci, durante il «tempo del sogno» di dare la fertilità, di tornare a



Il professore Ettore Cittadini

UN CONVEGNO INTERNAZIONALE
RIPERCORRERÀ I RISULTATI
E I PROGRESSI DELLA SCIENZA DOPO
IL PRIMO CONCEPIMENTO IN VITRO

lavorare. Fu così per Cittadini e tutti i colleghi italiani, ma sempre tra mille difficoltà poste in questo probo paese. «Noi medici da un giorno all'altro non abbiamo più potuto fare ciò che ci veniva suggerito dalle più recenti ricerche scientifiche. Ossia il congelamento quando era necessario, come nel caso di iperstimolazioni, o per più di tre embrioni fecondati. Né la diagnosi preimpianto per le coppie a rischio di alcune patologie gravi».

Trasferiamoci a oggi: «Dei 400 mila euro annuali stanziati dal governo per le 5 regioni più povere, il 70% va al pubblico. Noi, esaurita la piccola cifra che ci tocca, dobbiamo fermarci. Le coppie sono paralizzate, in attesa dei «Lea», cioè le prestazioni che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente e che includono anche i cicli di fecondazione: 880 mila euro per tutti i Lea, a fronte di una valutazione di circa tre miliardi necessari. Ma non sono mai arrivati e ormai si attende il nuovo governo. Nel frattempo la domanda cresce, anche a causa dell'età media avanzata delle donne che ricorrono alla fecondazione in vitro e che hanno bisogno di più cicli. Alimentiamo così una emigrazione sanitaria per migliaia di coppie in cerca di prestazioni convenzionate, a volte verso centri gestiti da personale medico e biologico da noi stessi addestrato». Eppure si procede, vincendo ostacoli materiali, resistenze culturali e morali, condizionamenti sociali, contrarietà burocratiche. Gli italiani sono più avanti di governanti troppo concentrati sui loro pasticci ingloriosi per incentivare l'educazione alla libertà. Che non è altro che educazione sentimentale. (ANFI)